

## **Presentazione libro di Sergio Ortino “La struttura delle rivoluzioni economiche”**

**Università degli Studi, 12 ottobre 2010**

### **Intervento di Piero Bassetti**

Sono molto contento dell'occasione che mi è stata offerta, che è quella di presentare il libro del Prof. Sergio Ortino “La struttura delle rivoluzioni economiche”. Ho avuto il piacere di conoscere il professore durante una conferenza di qualche tempo fa e proprio in quell'occasione mi aveva chiesto di presentare il suo libro.

Ho accettato subito, anche se non avevo ancora visto il volume e dunque ne ignoravo le dimensioni. Nonostante abbia poi scoperto che sono considerevoli, ho letto l'intero libro e l'ho trovato estremamente interessante. Sono dunque lietissimo di essere qui oggi a dare testimonianza di questa mia convinzione.

Il libro è frutto di 16 anni di lavoro e si vede. L'autore sviluppa una riflessione relativa all'impatto del glocalismo e dell'innovazione sulle società e al cambiamento delle categorie concettuali nelle scienze sociali, accompagnando il lettore lungo 200.000 anni di storia dell'uomo.

Il fatto di aver avuto il coraggio di porre, in un mondo di informazione pletorica e genericamente sincronizzata su tempi ultra rapidi, una riflessione intelligente di profondo carattere storico, già di per sé rende questo lavoro meritevole di essere preso in seria considerazione.

Un'altra ragione per la quale sono molto lieto di portare un contributo oggi a questo evento, che Globus et Locus ha promosso insieme al Dipartimento Giuridico Politico dell'Università Statale nell'ambito del Progetto P.R.I.S., è la convergenza del tema in questione con le tematiche di cui mi occupo sia come presidente di Globus et Locus (dove sviluppiamo ricerche e progetti sul glocalismo) che della Fondazione Bassetti (che ha per suo focus lo studio della responsabilità dell'innovazione).

Il libro del Prof. Ortino ha un titolo che a mio avviso non rende del tutto giustizia all'ampiezza del tema trattato - perché in questo lavoro non si parla di rivoluzioni definibili soltanto come “economiche” - ma ha il merito di saper raccontare l'evoluzione umana attraverso la dinamica della tecno-scienza. La sua tesi è che nel corso della storia siano cambiati i paradigmi organizzativi del mondo e della società, e che questi paradigmi siano stati guidati dai mutamenti della situazione tecnologica e dell'innovazione. Ortino ritiene che la tecnologia (che egli definisce conoscenza organizzata e sistematica della technè, ossia delle abilità artigianali) sia intimamente connessa con l'innovazione e che entrambe sono fondamentali per la sopravvivenza dell'uomo. Infatti, l'evoluzione tecnologica ha dato all'uomo gli strumenti per influire in modo sempre più rilevante sul futuro dell'intero pianeta e oggi lo pone di fronte all'esigenza di riflettere sulle conseguenze delle grandi trasformazioni che sarà costretto ad attuare nel prossimo futuro per permettere alla nostra specie di sopravvivere.

Dall'analisi del Prof. Ortino emerge che la specie umana incontra il concetto darwiniano di evoluzione con un livello di consapevolezza significativo, almeno a partire da epoche recenti, e questa considerazione contiene la tesi principale del libro, e cioè che la specie umana è sfidata a prendere consapevolezza anche dei rischi che l'ultima fase della sua evoluzione tecnologica ha proposto in modo molto evidente, primo fra tutti il rischio di estinzione.

A questo proposito la visione proposta dal Prof. Ortino è ottimista: a suo avviso, l'umanità sarà in grado di impadronirsi delle potenzialità dell'innovazione in modo tale da governarla ed evitare la propria fine. Il libro, dunque, sviluppando il complesso tema del rapporto fra destino umano e controllo della tecnologia, rappresenta anche un importante ed articolato invito a responsabilizzare l'essere umano circa le proprie azioni.

Un altro aspetto interessante che il libro pone sono le prospettive di sinergia fra la presenza della dimensione tecnologica nella vita dell'uomo e il cambiamento di paradigma introdotto in molti aspetti della vita umana dalla glocalizzazione, tema, questo, di un altro libro degno di interesse, quello del giornalista americano Premio Pulitzer T. Friedman, "Il mondo è piatto". Si tratta di un libro molto diverso da quello del Prof. Ortino, scritto con un taglio giornalistico e divulgativo, ma che riesce a trasmettere al lettore la consapevolezza di quali cambiamenti culturali siamo sfidati a compiere di fronte alla nuova dimensione globale che caratterizza in questi ultimi anni il mondo. Un mondo in cui le "rugosità" stabilite tradizionalmente dai confini degli Stati nazionali sono in via di sparizione.

Oggi, il potere politico degli Stati si sta infatti drammaticamente riducendo e gli avvenimenti importanti si concretizzano lontano dalla dimensione del "Principe", sfuggendo al controllo che quest'ultimo poteva esercitare in epoche passate essendosi appropriato della "produzione" del diritto e della violenza legittima. Nel mondo glocal, tutta la dimensione delle Polis e delle comunità si articola verticalmente lungo i flussi e territorialmente lungo logiche di aggregazione che non sono più quelle di un'organizzazione del mondo di tipo internazionale.

All'autore va riconosciuta la capacità, finora inesplorata, di proporre un mutamento di paradigma come dimensione culturale all'interno della quale si può comprendere l'inesorabilità della glocalizzazione, la quale è infatti già in atto e i cui determinismi sono di gran lunga al di fuori della portata della politica. La sfida a cui ci chiama la glocalizzazione non è solo quella di comprendere le implicazioni di un mondo diventato globale, essa postula anche la necessità di superare i meccanismi di difesa che si concretizzano spesso e volentieri in una regressione a fenomeni di localismo.

A mio avviso, dunque, questo è un libro da leggere e assimilare. È un testo impegnativo, ma avere il coraggio di proporlo a un pubblico vasto è un gesto significativo dell'importanza che al giorno d'oggi assume un cambio di paradigma nel contemplare e nell'agire all'interno di una società nuova e con regole nuove; il destino della nostra generazione ce lo impone.

Che questo gesto sia fatto all'insegna di un sostanziale ottimismo mi pare un'altra ragione per acquisirlo.